LA STAMPA

22-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

A fornire frutta e verdura sono in larga parte le campagne del Sud

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

L'incubo degli scaffali vuoti al Nord "Così il raccolto resta nei campi" Rischi anche per pasta e latticini

Solo per la produzione del kiwi giallo in Calabria si calcolano danni per oltre 50 milioni

IL RETROSCENA

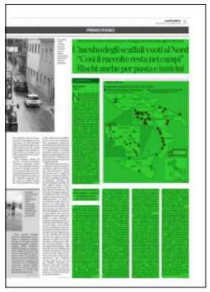
SARA TIRRITO
TORINO

Nei supermercati del Nord gli scaffali delle principali catene - da Coop a Conad e Esselunga - sono ancora pieni, ma la paralisi che da giorni colpisce il Mezzogiorno potrebbe presto risalire la penisola. Con l'autunno, infatti, a fornire frutta e verdura sono in larga parte le campagne del Sud. «Nei nostri punti vendita settentrionali per ora non mancano beni agroalimentari, ma i raccolti si stanno spostando in Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Campania, che in inverno diventano il bacino produttivo d'Italia - spiega Claudio Mazzini, direttore commerciale Freschissimi di Coop Italia -. L'ortofrutta viaggia con un flusso quotidiano. Ciò che il cliente trova oggi in negozio è arrivato stanotte ed è partito ieri, al massimo l'altro ieri, dalla Sicilia. C'è un ricambio continuo che garantisce freschezza, e basta interrompere la catena di approvvigionamento perché i banchi restino sguarniti». Limoni, clementine, uva, pomodori, zucchine, melanzane e peperoni sono tra le voci più esposte, perché provengono quasi esclusivamente da quelle zone. Ma a rischio sono anche mozzarelle e pasta.

All'origine dei disagi c'è l'agitazione degli autotrasportatori contro il caro carburante, che si è tradotta in presidi e strade sbarrate soprattutto in Puglia, Calabria e Campania, ma che non è del tutto risolta neanche in Sicilia. Al Sud le corsie sono già semivuote da giorni. Federdistribuzione segnala carichi fermi nei centri logistici e il pericolo di dover chiudere punti vendita. «Sono a rischio servizi essenziali per famiglie e imprese - dichiara presidente Carlo Alberto Buttarelli -. È indispensabile che vengano rimossi i blocchi che impediscono la libera circolazione delle merci». Sulla stessa linea l'associazione delle cooperative Ancd-Conad. «La libertà di manifestare non può tradursi nella lesione del diritto dei cittadini a ricevere cibo fresco - dice il numero uno Maurizio Pelliconi -. Chiediamo alle autorità competenti di intervenire per ripristinare la legalità».

Per le aziende agricole, invece, è già emergenza. «Nei reparti manca qualche referenza - spiega Mazzini - ma non l'intera gamma, per i consumatori è un disagio, ma gli agricoltori vedono il raccolto rimanere nei campi. Anche per questo abbiamo sottolineato che non sostituiremo la merce mancante con prodotti esteri». Agrintesa, colosso ortofrutticolo romagnolo di Confcooperative che trasforma e commercializza l'ortofrutta dei soci, guarda con particolare preoccupazione ai suoi coltivatori in Calabria. Tra i beni più colpiti c'è il kiwi. Una volta staccato dalla pianta il frutto deve entrare in frigorifero entro 24 ore, ma gli impianti di conservazione si trovano soprattutto in Emilia-Romagna e nel Lazio e i camion non riescono a raggiungerli. «Nella provincia di Reggio Calabria si coltivano circa 80 mila tonnellate di questo frutto e il 40-50% è pronto, ma dal 14 ottobre non viene colto o finisce a terra perché non si riesce a trasportarlo - racconta Cristian Moretti, direttore generale di Agrintesa -. I produttori sono sconfortati, vedono svanire il lavoro di un anno». Solo per la varietà di kiwi gialla «che interessa noi e altre imprese simili calcoliamo 50 milioni di euro di danni, nel complesso parliamo di centinaia di milioni - sottolinea - A pagare saranno i coltivatori, ne risentiranno gli acquirenti che troveranno meno offerta a prezzi più alti, e l'occupazione».

Lo stallo raggiunge anche i pastifici. Rummo, La Molisana e il pastificio Garofalo stanno rallentando le linee per la mancanza di semola o altre scorte. Non va meglio nel settore lattiero-caseario. Fattorie Garofalo, che nel Casertano conta più di 650 dipendenti ed è in cima ai produttori mondiali di mozzarella campana di Bufala dop, da giorni fatica a ricevere il latte di bufala, che bisogna utilizzare entro 48 ore, e non riesce a spedire le mozzarelle ferme nelle celle. «Secondo le nostre stime, la situazione ci costa almeno 250 mila euro al giorno - spiega l'amministratore delegato Raffaele Garofalo -. A breve rischiamo di interrompere le attività zootecniche, perché mancano mais, soia, fieno e gasolio e l'alimentazione degli animali può arrivare al collasso». Un allarme che riguarda l'intera filiera. «Bloccando la logistica non si riesce a far arrivare i mangimi negli allevamenti - sottolinea Mazzini - né a portare la materia prima alla trasfor-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1956 - T.1748_smart

LA STAMPA

22-OTT-2026
da pag. 5 / foglio 2 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78828 Diffusione: 60883 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006901)

DATA STAMPA
45° Anniversario

mazione e alla vendita».

Per i cereali, ai tir fermi si somma un quadro internazionale già teso. Secondo la società di Agrifood intelligence Areté, da giugno a ottobre il mais è salito del 30% su Euronext. «Alla base dei rialzi c'è una combinazione di fattori produttivi e geopolitici, i cui effetti sono particolarmente rilevanti per il mercato europeo - spiega l'amministratrice delegata Enrica Gentile -. Caldo e siccità estivi hanno penalizzato soprattutto la produzione comunitaria di mais». A pesare sono ora in particolare le incognite relative al Mar Nero. «Non si tratta soltanto di difficoltà nel trasferire i cereali dalle aree produttrici a quelle importatrici, ma anche di equilibri mondiali più tesi rispetto al periodo precedente alla guerra - precisa Gentile - che rendono i mercati più vulnerabili alle interruzioni dei flussi commerciali». —

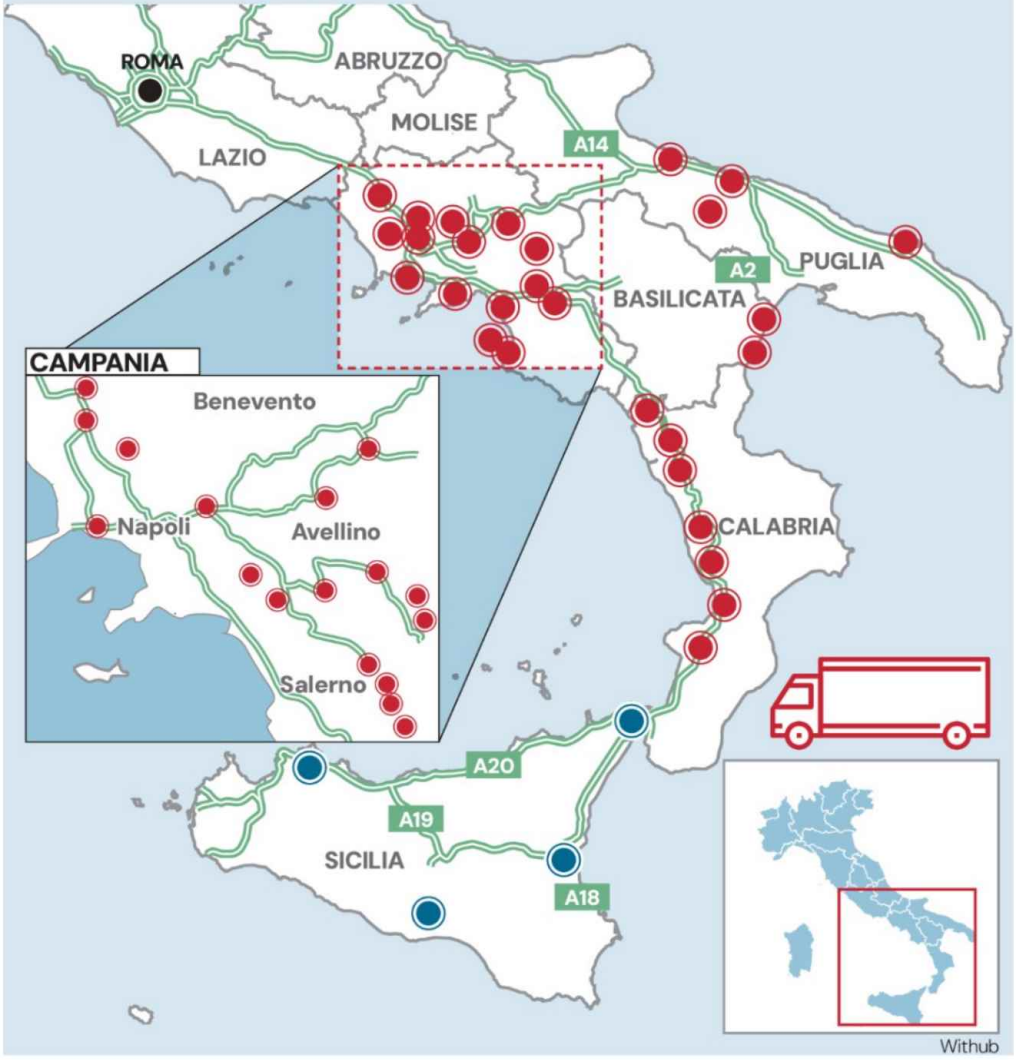
©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CRITICI

La mappa dei principali blocchi delle merci in Italia

Presidi e criticità segnalati il 20-21 ottobre (in corso o recentemente segnalati)

Località coinvolte dal fermo regionale revocato il 20 ottobre (in Sicilia)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6901 - S.30524 - L.1956 - T.1748_smart